

COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO
DIOCESI DI ASSISI
FAMIGLIE FRANCESCALE - ASSISI



SETE DI PACE

RELIGIONI E CULTURE IN DIALOGO

Assisi, 18 - 20 settembre 2016

**SCHEDE INFORMATIVE
PER I GIORNALISTI**



PREGHIERA A SAN FRANCESCO

“O Francesco d’Assisi, intercedi
per la pace dei nostri cuori”

Papa Francesco

Pregghiera inviata via internet sulla Tomba di san Francesco

2 maggio 2013

Basilica di San Francesco e Sacro Convento di Assisi

Cuore del francescanesimo e patrimonio mondiale dell'umanità, la Basilica di San Francesco ad Assisi - con l'annesso Sacro Convento - rappresenta una straordinaria testimonianza di fede e spiritualità, legata alla vita e al messaggio del Santo, e un prezioso contenitore di opere d'arte che hanno segnato, in particolare, il rinnovamento e l'inizio dell'espressione figurativa occidentale. Due tratti della Basilica di Assisi - quello spirituale e quello artistico - che ne hanno fatto nei secoli punto di riferimento e d'attrazione mondiale, fondendosi in un percorso mistico unico. *“Il pellegrino avverte quasi insensibilmente ad Assisi questo splendore di arte, questo fascino di santità”*, secondo le parole di Papa Giovanni XXIII.

La costruzione della Basilica venne avviata nel 1228, due anni dopo la morte di Francesco, in quella collina che veniva chiamata 'Colle dell'inferno' - perché vi erano sepolti i 'senza legge', i condannati dalla giustizia - e che poi divenne 'Colle del Paradiso'.

Il grandioso complesso monumentale, completato nel 1253, è formato da due chiese sovrapposte - la Basilica Inferiore e la Basilica Superiore - entrambe a navata unica, cui si adagia la mole imponente del Sacro Convento, ampliato a più riprese tra i secoli XIV e XV fino a raggiungere l'aspetto attuale durante il papato di Sisto IV. Il progetto della doppia chiesa - che si deve probabilmente a frate Elia - rispondeva all'esigenza di soddisfare la duplice funzione di santuario sepolcrale - il corpo di Francesco vi venne sepolto nel 1230 - e di aula monastica, destinata non solo alla predicazione e alla preghiera, ma anche a cappella papale.

Suggestiva armonia di pietre e colori, vetrate istoriate dai maestri europei del tempo come scritture divine, pareti bianche sulle quali irrompono i colori e le forme della realtà per trascrivere la vita del Santo e promuovere un'immagine di Dio più incarnata e coinvolta nell'umano: da Cimabue a Giotto, da Pietro Lorenzetti a Simone Martini, la Basilica di Assisi diventa un formidabile cantiere d'arte e di civiltà. *“Era per l'Europa dei secoli XIII e XIV quello che era Atene per il mondo antico”*, ha osservato il critico d'arte Federico Zeri.



La tomba di San Francesco

Il corpo di San Francesco è tumulato sotto l'altare della Basilica Inferiore di Assisi. Il luogo, volutamente spoglio, costituisce il cuore del santuario francescano.

Il 25 maggio del 1230 il corpo del Santo fu inumato nella Basilica a lui intitolata, ma ancora in costruzione. Da allora, quello che era indicato popolarmente come il "Colle dell'Inferno", perché luogo di esecuzioni capitali, divenne nell'immaginario devozionale il "Colle del Paradiso".

Fra Elia, il promotore del vasto cantiere assisiense, depose il corpo del Poverello sotto l'altare maggiore, racchiuso in un sarcofago di pietra pesante dodici quintali e inchiodato in una gabbia di ferro, poi ricoperto da pesanti lastre di travertino, ricoprendo il tutto con colate di calcestruzzo.

A seguito di richieste reiterate lungo i secoli, Pio VII permise che si procedesse al rinvenimento delle sacre spoglie. L'opera di escavazione segreta durò 52 notti, dal 12 ottobre al 2 dicembre 1818. A rinvenimento effettuato, una commissione costituita dai vescovi dell'Umbria, da periti laici e da notai, procedette alla riapertura della Tomba e alla ricognizione dei resti mortali del Santo.

Esauriti gli esami e i normali atti processuali, Pio VII, con rescritto del 5 settembre 1820, dichiarava certa e indubitabile l'identità del corpo di San Francesco, decretandone l'assoluta inamovibilità dal luogo originario, ordinando nel contempo anche l'allestimento di una cripta decorosa e pienamente agibile.

La cripta fu realizzata dall'architetto romanico Pasquale Belli.

Tra il 1926 e il 1932, l'architetto Ugo Tarchi la ridusse in stile neo-romanico per assecondare un clima di maggiore semplicità.

Il restauro portato a termine nel 2011, dal professor Sergio Fusetti, figura come il restauro della tomba di San Francesco dopo la ricostruzione del Tarchi. Le grandi novità sono il rinnovato colore rosa della cripta e l'installazione di una telecamera che permette, collegandosi al sito www.sanfrancesco.org, di pregare virtualmente da lontano, dai posti più remoti della terra dinanzi alla Tomba di San Francesco.



La piazza della Basilica inferiore di San Francesco pietre che raccontano la Pace di Assisi

La Basilica di San Francesco, fulcro del francescanesimo fu fondata nel 1228. Era in aperta campagna. Lo spiazzo attiguo nel giro di qualche anno, nel 1235, sarebbe stato riempito dai fedeli accorsi per celebrare la figura di san Francesco. La funzione fu celebrata, il 4 ottobre, da papa Gregorio IX e il numero di fedeli fu tale che la Basilica non poté contenerli tutti: la cerimonia dovette aver luogo all'aperto. Una situazione che ebbe modo di ripetersi nel tempo a ogni celebrazione della morte del Santo. La piazza era divenuto già da allora, luogo di incontro.

Fu a seguito del terremoto del 1997 che si rese necessario procedere al rifacimento della pavimentazione. L'idea fu quella di far arrivare pietre e marmi da tutto il mondo e rendere il sagrato della piazza inferiore ancora di più uno dei luoghi simbolo del cristianesimo, dell'arte occidentale ma soprattutto di pace e di fraternità tra i popoli. E' infatti proprio la piazza di San Francesco che il 27 ottobre 1986 Papa Giovanni Paolo II scelse come luogo di incontro tra i rappresentanti delle religioni di ogni Paese del mondo per pregare assieme sulle orme del Santo e per invocare la pace tra i popoli.

Così, quando si decise all'intervento di restauro della piazza e dei suoi chiostri, l'idea portante fu quella di introdurre una pavimentazione composita: le pietre sarebbero arrivate dalle più disparate parti del mondo a rappresentare, non solo Assisi - con la sua pietra rosa) ma i quattro continenti della terra:

- la **Pietra Gravina** e la **tracheite dei colli euganei dall'Italia**;
- la **pietra di Gerusalemme** dalla **cava di Betlemme in Medio Oriente**;
- il **granito Yang Shang** dalla **Cina, Asia Orientale**
- la **quarzite Flamingo del Brasile**, **America Meridionale**
- **pietra Duna della Namibia** dal **continente africano, confini sud Africa**.

Queste pietre sono un segno evidente e tangibile dell'universalità di questo luogo.



Chiostro di Sisto IV

Sul retro dell'area absidale delle due chiese sovrapposte si apre il grandioso chiostro fatto costruire nel 1474-1476 dal papa francescano Sisto IV della Rovere, il quale, nell'ambito dei cospicui interventi di ristrutturazione del complesso conventuale, effettuati a partire dal 1472 con ingente impiego di risorse, volle portare a termine i lavori già in atto in quest'area nella prima metà del secolo, al tempo di Niccolò V. Il progetto è attribuito dal Vasari al fiorentino Baccio Pontelli, mentre documenti d'archivio ne assegnano l'esecuzione ai Maestri Comacini. Il porticato, in cui sono visibili gli stemmi del pontefice con le chiavi della Chiesa, constata di due ordini di arcate. L'inferiore con sei arcate replicate su tre lati del superiore. Nelle lunette si trovano affreschi nel 1564-1570 dal manierista locale Dono Doni. E' presente nel chiostro una grata in ferro battuto, una delle più antiche della chiesa, che era la recinzione dell'altare maggiore della Basilica Inferiore.

Il Refettorio

Il secondo livello della struttura, rivolto verso la vallata, consta di un'unica grande aula voltata a botte, lunga 58mt e larga 12, adibita a Refettorio. La sala è ornata da fregi a bassorilievo e tondi recanti le effigi dei pontefici, mentre sulle pareti corte si trovano, a ovest la tela di Francesco Solimena con "L'Ultima cena" e a est l'affresco di Pietro Carattoli raffigurante "La Conferma della Regola" ed è destinata al convivio giornaliero dei frati.



Trent'anni nello "spirito di Assisi"

Dopo la Giornata Mondiale di Preghiera di Assisi, convocata da San Giovanni Paolo II il 27 ottobre del 1986, la Comunità di Sant'Egidio ha raccolto l'invito finale del Papa in quello storico incontro delle religioni: "Continuiamo a diffondere il messaggio della Pace e a vivere lo spirito di Assisi".

Da allora, nel corso di 30 anni, Sant'Egidio ha scelto di far vivere lo "spirito di Assisi" costruendo nel tempo una vasta rete di rappresentanti di fedi e culture, appartenenti a oltre 60 Paesi diversi, nell'orizzonte della pace. Ne è nato un lungo pellegrinaggio che è arrivato fino ad oggi, facendo sosta, di anno in anno, in diverse città europee e mediterranee, in collaborazione – per l'organizzazione degli eventi – con diocesi cattoliche, Chiese e altre istituzioni. "Pellegrini di pace" che, proprio grazie allo "spirito di Assisi", si sono rivelati preziosi contribuendo a realizzare anche altri incontri nei momenti più difficili per il dialogo e il vivere insieme, come subito dopo l'attacco di New York alle Torri Gemelle o, più recentemente, di fronte alla crescita della violenza diffusa e del terrorismo. Giovanni Paolo II e Benedetto XVI hanno inoltre indetto, nel corso dei loro pontificati alcuni incontri straordinari ad Assisi, in alcuni momenti storici in cui la pace era in pericolo o per fare memoria della prima giornata di preghiera del 1986.

Ai primi due incontri di Roma (1987 e 1988) hanno fatto seguito, nel corso di trent'anni, altri appuntamenti in città significative per la pace e il dialogo, come Varsavia (1989) per il cinquantesimo dall'inizio della seconda guerra mondiale, Cipro (2008), Sarajevo (2012) e, più volte, Assisi.

L'anno scorso Papa Francesco ha inviato un messaggio alla preghiera per la pace che si è svolta a Tirana, in Albania, sottolineando con queste parole il valore dello spirito di Assisi: *"Mentre mutano gli scenari della storia e i popoli sono chiamati a confrontarsi con trasformazioni profonde e talora drammatiche, si avverte sempre più la necessità che i seguaci di diverse religioni si incontrino, dialoghino, camminino insieme e collaborino per la pace, in quello 'spirito di Assisi' che fa riferimento alla luminosa testimonianza di San Francesco"*.

Dal 18 al 20 settembre 2016, a 30 anni dalla prima grande preghiera mondiale convocata da Giovanni Paolo II, si torna ad Assisi, da dove si era partiti, con la partecipazione di oltre 400 tra leader religiosi, rappresentanti del mondo della cultura e delle istituzioni, e la presenza, nella giornata conclusiva, di Papa Francesco. Ci ritroviamo in un mondo pieno di paure, per il crescere delle guerre, del terrorismo e della violenza diffusa. Ma proprio per questo si sente, sempre più, la necessità di confrontarsi, capire, difendere il vivere insieme che è speranza per l'umanità. Il titolo dell'incontro internazionale, "Sete di pace", rende bene questo bisogno che sale dalle religioni e dai popoli.



Gli incontri ad Assisi

1986

DALLA GUERRA FREDDA ALLA CADUTA DEL MURO DI BERLINO

In un anno, il 1986, segnato da tensioni fra i due blocchi americano e sovietico, da scenari di riarmo militare e nucleare, Giovanni Paolo II invita ad Assisi i leader delle religioni di tutto il mondo per una giornata di preghiere, di silenzio e di digiuno per la pace. Quella del Papa è una iniziativa senza precedenti.

Così, il 27 ottobre, giungono nella città di San Francesco più di sessanta capi religiosi, negli abiti più diversi. Uno per uno gli ospiti, tra i primi dei quali il Dalai Lama, vengono salutati dal Papa sulla soglia del tempio.

“Per tutti questo incontro di Assisi è un atto di penitenza.” - ha detto Giovanni Paolo II - *“Abbiamo pregato, ciascuno nel suo modo, abbiamo digiunato, abbiamo marciato assieme. In tal modo abbiamo cercato di aprire il nostro cuore alla realtà divina, al di là di noi, e ai nostri simili, uomini e donne”. A conclusione di una giornata indimenticabile, il Papa si rivolse ai leader mondiali: “li invitiamo a prendere atto della nostra umile implorazione a Dio per la pace, ma chiediamo pure ad essi di riconoscere le loro responsabilità e di dedicarsi con rinnovato impegno al compito della pace con coraggio e lungimiranza”.*



1993

DALLA GUERRA NEI BALCANI ALLA PACE IN EUROPA

Se l'incontro del 1986, si rivolgeva al mondo intero, “su cui si addensavano oscure nubi, oggi il nostro sguardo si volge all'Europa”, dice Giovanni Paolo II, promuovendo un nuovo appuntamento il 9 gennaio 1993 ad Assisi con i leader religiosi della tradizione europea. Si implora la pace al “*Signore della storia*” - annuncia il Papa - “*certi di essere ascoltati*” da quel Dio che, dopo la preghiera del 1986 “*ha dato dei segni, anche tangibili, di avere ascoltato*”.

Nel 1991 era scoppiata la crisi nei Balcani, dando luogo a una serie di guerre e violenze. Obiettivo del Papa e degli altri leader religiosi è quello di “*contribuire in modo specifico, con le nostre preghiere e con l'offerta del nostro digiuno, alla ricostruzione del continente europeo e forse alla sua sopravvivenza*”.

Salgono così ad Assisi gli esponenti delle religioni e i testimoni degli orrori della guerra in Bosnia, “*irrazionale come tutte le guerre*”: a raccontare violenze e disperazione sono le delegazioni venute da Sarajevo, dall'Erzegovina, da Banja Luka e dalla Croazia. Giovanni Paolo II sottolinea: “*Alla guerra e ai conflitti vogliamo contrapporre con umiltà, ma anche con vigore, lo spettacolo della nostra concordia, del rispetto dell'identità di ognuno*”.



2002

DALLA CADUTA DELLE TORRI GEMELLE ALLA SCONFITTA DI AL-QUAEDA

Quando il 24 gennaio 2002 gli esponenti delle maggiori religioni del mondo, in rappresentanza di gran parte dell'umanità, arrivano ad Assisi per la Giornata di preghiera per la pace, nessuno ha ancora dimenticato le immagini dei due aerei che si abbattono sulle Torri gemelle di New York. Giovanni Paolo II lancia un appello perchè non venga strumentalizzato in modo offensivo il nome di Dio, e le religioni siano un *“fattore di solidarietà e di pace”*, dopo il *“tragico attentato dell'11 settembre scorso”* e di *“fronte al rischio di nuovi conflitti”*.

“La Giornata di preghiera per la pace - dice il Papa - non intende in alcun modo indulgere al sincretismo religioso. Ciò che unirà tutti i partecipanti è la certezza che la pace è dono di Dio”.

“Su tale base, uomini e donne di diverse appartenenze religiose non solo possono collaborare, ma anzi - aggiunge - devono impegnarsi sempre più per difendere e promuovere l'effettivo riconoscimento dei diritti umani, condizione indispensabile per una pace autentica e duratura”.

“L'umanità ha bisogno della pace sempre, ma ancor più ne ha bisogno ora, dopo i tragici eventi che hanno scosso la sua fiducia e in presenza dei persistenti focolai di laceranti conflitti che tengono in apprensione il mondo. [...] non ci può essere pace vera se non nel rispetto della dignità delle persone e dei popoli, dei diritti e dei doveri di ciascuno e nell'equa distribuzione di benefici ed oneri tra individui e collettività. [...] Occorre umiltà e coraggio”.



2011

DALL'ASSENZA DI VALORI ALLA RICERCA DI DIO

Minuti di silenzio in cui ciascuno ha potuto *“invocare il dono della pace o auspicarlo dal profondo della propria coscienza”* e poi l'accensione di 300 lampade per la pace e la libertà nella piazza della Basilica di San Francesco. Si è conclusa così la Giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo promossa da Papa Benedetto XVI, ad Assisi, nel 25° anniversario dello storico evento voluto da Giovanni Paolo II il 27 ottobre 1986.

Per ricordare e far rivivere quella data coraggiosa e profetica e per esprimere la loro gratitudine alla memoria del Beato Giovanni Paolo II si sono ritrovati ad Assisi rappresentanti delle religioni mondiali, delle comunità ecclesiali e per la prima volta anche intellettuali non credenti.

La cerimonia conclusiva era stata preceduta da uno *“scambio di pace”*, introdotto dal cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani: *“Sigilliamo con un gesto di pace tra noi l'impegno per la pace proclamato a più voci. Rechiamo pace ai vicini e ai lontani, alle creature e al Creato”*. I rappresentanti delle religioni e uno degli intellettuali non credenti hanno quindi espresso la loro volontà di essere operatori di pace: *“noi ci impegniamo ... alla giustizia, alla cura del creato, al rispetto dei popoli ...”*.

Benedetto XVI aveva in precedenza colto l'occasione per condannare ancora una volta le violenze messe in atto da crociati e inquisizione in nome della fede: *“Come cristiano vorrei dire: sì, nella storia anche in nome della fede cristiana si è fatto ricorso alla violenza. Lo riconosciamo, pieni di vergogna”*.

Primo dello scambio della pace, il Papa ha esclamato: *“Mai più violenza, mai più guerra, mai più terrorismo! In nome di Dio ogni religione porti sulla terra Giustizia e Pace, Perdono e Vita, Amore”*.



2016

DALLA GUERRA ALL'ISIS ALLA SPERANZA DI PACE

Dopo gli attentati in Francia, Siria e Pakistan la risposta al nuovo terrore è Assisi e lo spirito fraterno che emana, capace di disarmare il cuore degli uomini con le parole di san Francesco: *“Fa di me uno strumento della tua pace”*. Improvvisa la comunicazione della prefettura pontificia che annuncia il programma della visita papale: una intera giornata di Bergoglio a pochi giorni dalla sua ultima visita, il 4 agosto, per il perdono di Assisi.

I precedenti

Gli Incontri Internazionali interreligiosi sono iniziati alla metà degli anni Ottanta, per iniziativa della Comunità di Sant'Egidio, con lo scopo di promuovere la conoscenza reciproca e il dialogo tra le religioni, nell'orizzonte della pace.

La Comunità di Sant'Egidio ha continuato a vivere lo spirito della Giornata Mondiale di Preghiera di Assisi, convocata da San Giovanni Paolo II nel 1986, raccogliendo l'invito finale del Papa in quello storico incontro: *“Continuiamo a diffondere il messaggio della Pace e a vivere lo spirito di Assisi”*.

Da allora, attraverso una rete d'amicizia tra i rappresentanti di differenti fedi e culture in oltre 60 paesi, la Comunità ha promosso un pellegrinaggio di pace, che ha fatto sosta, d'anno in anno, in diverse città europee e mediterranee.

1986 Assisi - Giornata mondiale di Preghiera per la Pace

1987 Roma - La preghiera alla radice della pace

1988 Roma - Uomini di preghiera in cerca di pace

1989 Varsavia - War never again

1990 Bari - Un mare di pace tra oriente e occidente

1991 Malta - Le religioni per un mare di pace

1992 Bruxelles - Europa, religioni, pace

1993 Milano - Terra degli uomini, invocazioni a Dio

1993 Assisi - Giornata di Preghiera per la fine della guerra nei Balcani

1994 Assisi - Amici di Dio. Testimoni di pace

1995 Firenze - Terre e cieli di pace

1996 Roma - La Pace è il nome di Dio

1997 Padova-Venezia - Conflitto o incontro religioni e culture a un bivio

1998 Bucarest - La pace è il nome di Dio: Dio, l'uomo, i popoli, per la prima volta organizzato dalla Comunità insieme alla Chiesa ortodossa di Romania.

1999 Genova - Chiese sorelle. Popoli fratelli

2000 Lisbona - Oceani di pace: Religioni e Culture in Dialogo

2001 Barcellona - Le Frontiere del Dialogo: Religioni e civiltà nel nuovo secolo

2002 Palermo - Religioni e Culture: tra conflitto e dialogo

2002 Assisi - Giornata di preghiera per la pace dopo gli attentati delle Torri gemelle di New York

2003 Aachen - Tra guerra e pace: Religioni e Culture s'incontrano

2004 Milano - Religioni e Culture: Il coraggio di un nuovo umanesimo

2005 Lione - Religioni e Culture: Il coraggio di un umanesimo di pace

2006 Washington - Religioni e culture: Il coraggio del dialogo

2006 Assisi - Per un mondo di pace: Religioni e Culture in dialogo

2007 Napoli - Per un mondo senza violenza: Religioni e Culture in dialogo

2008 Cipro - La Civiltà della Pace: Religioni e Culture in dialogo

2009 Cracovia - A settant'anni dall'inizio della Seconda Guerra Mondiale

2010 Barcellona - Vivere insieme in un tempo di crisi: Famiglia di popoli, famiglia di Dio

2011 Monaco - Religioni e Culture in Dialogo

2011 Assisi - Giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo 25° anniversario dello storico evento voluto da Giovanni Paolo II il 27 ottobre 1986

2012 Sarajevo - Vivere insieme è il futuro

2013 Roma - Il coraggio della speranza

2014 Anversa - La pace è il futuro

2015 Tirana - La pace è sempre possibile

2016 Assisi - Sete di pace. Religioni e culture in dialogo



“Sete di Pace”. Religioni in Dialogo

BUDDISMO

Sorto nel VI secolo a.C., a partire dall’India, il Buddhismo si diffuse nei secoli successivi soprattutto nel Sud-Est Asiatico e in Estremo Oriente, giungendo, a partire dal XX secolo, anche in Occidente. La religione nacque dagli insegnamenti di Siddhartha Gautama, comunemente detto il Buddha, e propone ai suoi aderenti una intensa disciplina spirituale e di meditazione. Le più importanti scuole attualmente esistenti sono: Theravada, Mahayana e Vajrayana.

Leader: Dalai Lama *Libri sacri:* Tipitika (60 libri) *Fedeli:* 600 milioni ca.

CRISTIANESIMO

Si basa sull’insegnamento di Gesù Cristo, diffuso attraverso la letteratura neo-testamentaria. Il Cristianesimo è una delle maggiori religioni mondiali con oltre due miliardi di fedeli. Le principali confessioni in cui si articola sono: La Chiesa Cattolica Romana, le Chiese ortodosse, le Antiche Chiese orientali, le Chiese Evangeliche, Riformate, le Comunità Protestanti, il Movimento Valdese e l’Anglicanesimo.

Libri sacri: Bibbia. *Fedeli:* 2,2 miliardi ca.

EBRAISMO

Gli ebrei riconoscono Abramo come loro padre e hanno come cuore della loro fede l’Alleanza (berit) che Jhwh stipulò con Abramo e la Torah consegnata a Mosè che corrisponde ai cinque libri del Pentateuco della Bibbia.

Libri sacri: Torah (che divenne Bibbia) *Fedeli:* 13 milioni ca.

GIAINISMO

Antica filosofia che non implica divinità definite, si basa sugli insegnamenti di Mahavira (559-527 a.C.), asceta di nobile famiglia che ha fatto della non-violenza la via alla perfezione umana. È una delle più piccole religioni mondiali con 6000 monache e 2500 monaci, molti dei quali fanno riferimento alla corrente shvetambar.

Fondatore: Vardharmana Mahavira *Fedeli:* 2 milioni e mezzo ca.

INDUISMO

I testi sacri risalgono al 1.500 a.C. Nacque in India, dove resta largamente maggioritaria, ma è diffusa in altre parti del mondo. E’ una della quattro più diffuse religioni nel mondo. Nella tradizione induista “Dio è uno ma si esprime in infiniti modi e forme”. Gli indù credono in un solo Dio, Brahman, senza forma e attributi. All’inizio del XIX sec. nacquero movimenti riformistici con Mahatama Gandhi e Rabindranath Tagore.

Libri Sacri: Shruti - Smriti *Fedeli:* 1 miliardo ca.

ISLAM

L’Islam non prevede la presenza di un clero né tanto meno di gerarchie. Gli Imam sono uomini di fede incaricati di condurre la preghiera nelle moschee per le loro conoscenze liturgiche e dottrinali. Le principali tradizioni islamiche sono: i Sunniti che costituiscono il 90% del mondo islamico, gli Sciiti ed i Sufi conosciuti anche come i seguaci della “via del cuore”, un mistico cammino nell’Islam.

Fondatore: Maometto *Libri sacri:* Corano *Fedeli:* 1,4 miliardi ca.

SHINTOISMO

Religione nativa del Giappone. Prevede l’adorazione dei Kami, ovvero divinità, spiriti naturali o semplicemente presenze spirituali. La parola Shinto ha origine nel VI secolo a.C. quando fu necessario distinguerla dalla religione buddista. Shinto significa letteralmente “via del divino”. Leader: Kami (qualcosa di sacro che si dice possieda 8 milioni di forme)

Fedeli: 100 milioni ca.

SIKHISMO

Nasce nel XV secolo in India settentrionale e si fonda sugli insegnamenti di Nanak e dei nove guru che lo hanno seguito. Il culto si sviluppa con la fede Vahiguru. Gli aderenti alla religione seguono gli insegnamenti dei dieci guru e hanno come testo sacro Guru Granth Sahib. La maggior parte dei sikh si concentra nel Punjab, regione tra l’India e il Pakistan.

Fondatore: Guru Nanak *Libri sacri:* Adi Granth *Fedeli:* 10 milioni ca.

ZOROASTRISMO

Religione dell’Iran preislamico, è una delle più antiche e più importanti. Il nome di questo culto deriva dal suo fondatore Zarathustra. E’ stata in passato tra le religioni più diffuse in Asia. Fu fondata prima del VI secolo a.C. nell’antica Persia (attuale Iran).Oggi gruppi zoroastriani si trovano soprattutto in India, Pakistan e Iran. La diaspora zoroastriana comprende due gruppi principali: i Parsi di ambiente Sud-Asiatico e gli zoroastriani dell’Iran.

Fondatore: Zaratustra *Libri sacri:* Avesta *Fedeli:* 250 mila ca. / 90 mila in India

Luoghi di preghiera

CRISTIANI

Basilica inferiore di San Francesco

MUSULMANI

Sacro Convento, Istituto Teologico

EBREI

Sacro Convento, Frate Elia

SHINTOISTI

Sacro Convento, Chiostro dei morti livello superiore

OOMOTO

Sacro Convento, Chiostro dei Novizi

RELIGIONI INDIANE

(Giainisti, Zorastriani, Sikhismo, Induisti)
Sala Pinacoteca, Piazza del Comune

BUDDISTI

Palazzo Monte Frumentario

TENRIKYO

Giardino Monastero di Sant'Andrea

Il volume in dono al Santo Padre

112 pagine. La copertina finemente decorata dalla riproduzione, il legno d'ulivo, del rosone della Basilica superiore. Un viaggio attraverso questi 30 anni di "spirito di Assisi" grazie a firme d'eccezione. Ognuno dei quattro incontri di Assisi viene ripercorso e commentato: il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità, racconta il 1986; Vinko Pulijc, Arcivescovo metropolita di Sarajevo, testimone del 1993 ripercorre la preghiera per la pace in Bosnia - Erzegovina. Dopo l'11 settembre 2001, San Giovanni Paolo II capisce che il mondo ha ancora bisogno dello "spirito di Assisi": l'incontro del 2002 viene riproposto da Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio. Un altro testimone, il rabbino David Rosen, fa rivivere la convocazione celebrativa del 2011 voluta da Benedetto XVI.

Non può mancare il 2016, presentato dal Custode del Sacro Convento, Mauro Gambetti.

Il volume inoltre contiene anche le testimonianze di due vittime della guerra che raccontano la loro esperienza.

Enzo Fortunato, direttore della Sala Stampa del Sacro Convento e curatore del libro, firma l'introduzione.



PROGRAMMA VISITA DEL SANTO PADRE FRANCESCO AD ASSISI PER LA GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LA PACE “SETE DI PACE. RELIGIONI E CULTURE IN DIALOGO” (MARTEDI' 20 SETTEMBRE 2016)

ore 10.30
Decollo dall'eliporto del Vaticano

ore 11.05
Atterraggio nel campo sportivo “Migaghelli” a Santa Maria degli Angeli

Il Santo Padre è accolto da:

- S.E. Mons. Domenico Sorrentino, Arcivescovo-Vescovo di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino
- On. Catuscia Marini, Presidente della Regione Umbria
- Dott. Raffaele Cannizzaro, Prefetto di Perugia
- Dott.ssa Stefania Proietti, Sindaco di Assisi

ore 11.30
Arrivo al Sacro Convento di Assisi

Il Santo Padre è accolto da:

- Padre Mauro Gambetti, Custode del Sacro Convento
- Sua Santità Bartolomeo I, Patriarca Ecumenico di Costantinopoli
- Un rappresentante Musulmano
- Sua Grazia Justin Welby, Arcivescovo di Canterbury
- Sua Santità Efrem II, Patriarca Siro-Ortodosso di Antiochia
- Rappresentante dell'Ebraismo
- Capo supremo dei Tendai (Giappone)

Tutti insieme raggiungono il Chiostro di Sisto IV, dove sono in attesa i Rappresentanti delle Chiese e Religioni Mondiali, e i Vescovi dell'Umbria

ore 12.00
Il Santo Padre saluta singolarmente i Rappresentanti

ore 13.00
Pranzo comune nel refettorio del Sacro Convento, al quale partecipano anche alcune vittime delle guerre
Il Dottor Marco Impagliazzo, Presidente della Comunità di Sant'Egidio, ricorda il XXV anniversario di Patriarcato di Sua Santità Bartolomeo I

ore 15.15
Il Santo Padre incontra singolarmente:

- Sua Santità Bartolomeo I
- Un rappresentante Musulmano
- Sua Grazia l'Arcivescovo Justin Welby
- Sua Santità il Patriarca Efrem II
- Un rappresentante dell'Ebraismo

ore 16.00
In diversi luoghi: Momento di preghiera per la Pace

Cristiani
Basilica Inferiore di San Francesco

Musulmani
Sacro Convento, Istituto Teologico
Ebrei
Sacro Convento, Frate Elia
Scintoisti
Sacro Convento, Chiostro dei morti
Oomoto
Sacro Convento, Chiostro dei Novizi
Religioni indiane (Giainisti, Zorastriani, Sick, Induisti)
Sala Pinacoteca, Pza del Comune
Buddisti
Palazzo Monte Frumentario
TenriKyo
Giardino Monastero di Sant'Andrea
Vicolo Santa Margherita

ore 17.00
Terminata la preghiera, tutti i partecipanti escono dalla Basilica Inferiore, si incontrano con i Rappresentanti delle altre religioni, che hanno pregato in altri luoghi, e prendono posto sul palco in Piazza

ore 17.15
Piazza San Francesco
CERIMONIA CONCLUSIVA

Saluto di S.E. Mons. Domenico Sorrentino, Arcivescovo-Vescovo di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino
di Padre Mauro Gambetti, Custode del Sacro Convento

Messaggi:

- Un testimone vittima della guerra
- Patriarca Bartolomeo I
- Un rappresentante Musulmano
- Un rappresentante dell'Ebraismo
- Patriarca Buddista Giapponese
- Prof. Andra Riccardi, Fondatore della Comunità di Sant'Egidio

Discorso del Santo Padre
Lettura di un Appello di Pace, che viene consegnato a Bambini di varie Nazioni
Momento di silenzio per le vittime delle guerre
Firma dell'Appello di Pace e accensione di due candelabri
Scambio della pace

ore 18.30
Il Santo Padre si congeda e in auto si trasferisce all'eliporto di Santa Maria degli Angeli

ore 19.00
Decollo dal campo sportivo “Migaghelli” a Santa Maria degli Angeli

ore 19.35
Atterraggio nell'eliporto del Vaticano.

I momenti dell'Incontro internazionale "Sete di pace. Religioni e Culture in Dialogo"

18 settembre

La cerimonia di apertura vedrà la presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e sarà arricchita dagli interventi di leader religiosi, tra cui il patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I, personalità istituzionali, come il presidente della Repubblica Centrafricana e lo speaker dell'Assemblea Nazionale Sudafricana, ma anche esponenti del mondo della cultura, fra i quali il filosofo Zygmunt Bauman;

19 - 20 settembre

Si terranno **29 Panel** su importanti temi di attualità: l'Europa, l'Africa, il Medio Oriente, l'Islam, l'ecologia, il ruolo dei credenti per arginare la violenza e il terrorismo, la povertà, l'ecumenismo e il dialogo. Non si tratta di discussioni a porte chiuse tra esperti o accademici, ma tavole rotonde che hanno l'obiettivo di dar voce al vissuto dei credenti delle diverse tradizioni religiose, degli esponenti della cultura umanistica e dei popoli in cerca di pace;

20 settembre

Si terranno le preghiere di ogni comunità religiosa, nello stesso momento, in luoghi separati, perché comune sia l'invocazione per la pace, nonostante la diversità delle tradizioni religiose;

Dopo le preghiere, i leader religiosi confluiranno silenziosamente verso il palco nella piazza della Basilica Inferiore di San Francesco per la cerimonia finale con testimonianze e interventi dei leader religiosi, tra cui Papa Francesco. Seguirà la proclamazione dell'Appello di Pace. Questo messaggio finale verrà consegnato dai leader religiosi ad alcuni bambini, che a loro volta lo porgeranno ai rappresentanti degli Stati presenti in piazza.

Dopo un momento di silenzio in ricordo delle vittime delle guerre, i leader religiosi firmeranno l'Appello di pace e accenderanno una luce su due grandi candelabri posti sul palco.

"Sete di Pace". I numeri dell'incontro

DELEGAZIONI: 476 ESPONENTI DI DIVERSE TRADIZIONI RELIGIOSE

COMUNITA' FRANCESCANI SACRO CONVENTO BASILICA S. FRANCESCO ASSISI:
70 FRATI, DI 21 NAZIONALITA'

12.000 PARTECIPANTI

PIU' DI 1500 VOLONTARI
per l'organizzazione

7 MEGA SCHERMI

19 LUOGHI

29 PANEL

9 RELIGIONI

26 CONFESIONI RELIGIOSE

4 SALE STAMPA:
BASILICA DI SAN FRANCESCO, MEDiateca francescana, LOCALI IPOGEI,
TEATRO LYRICK.

COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO
DIOCESI DI ASSISI
FAMIGLIE FRANCESCALE - ASSISI



SETE DI PACE
RELIGIONI E CULTURE IN DIALOGO

A CURA DEL CENTRO STAMPA
www.sanfrancesco.org

Ufficio Stampa Sacro Convento di Assisi
Padre Enzo Fortunato
Roberto Pacilio 075 8190133 - 339 5449531
mail: salastampa@sanfrancesco.org; r.pacilio@sanfrancesco.org

Ufficio Stampa Comunità di Sant'Egidio
Roberto Zuccolini,
Rinaldo Piazzoni Tel 06 585661 - 335 8381334
Massimiliano Signifredi 333 2651616
mail: com@santegidio.org

Ufficio Stampa Diocesi di Assisi
Marina Rosati
Antonella Porzi, 339 2067935,
mail: ufficiostampa@assisi.chiesacattolica.it